

tari. Gatti, Tassinari, Limbetti, Ungaro, Gobbi, Gianforte, Huder, Dominici, Maggiotti, Tomci. Orchestra e cori del Teatro Reale dell'Opera.

Luciano Serra pilota di G. Alessandrini (super revisor Vittorio Mussolini) è il film del nuovo spirito italiano, l'apoteosi dell'ardimento e della volontà fascista.

Il nostro cinema tra prove e tentativi, successi ed esperienze mancava ancora di un'opera in cui all'altezza della classe tecnica ed artistica, si accoppiasse la chiarezza di un modulo, il deciso segno d'uno tono e di uno stile. Questo film, intessuto sul tema di una vita eroica che assurge a simbolo dell'eroismo nazionale, viene segnatamente ad indicare un indirizzo e a stabilire, nella storia della nostra rinnovata cinematografia una pietra miliare. Qui gli sviluppi della vicenda hanno un ritmo incalzante e necessario, gli avvenimenti si susseguono con calibrata economia e naturalezza, le pagine, sempre pregnanti di fatti e di significato, si svolgono proprio come nel corso di una lettura che attanagli l'attenzione ed il respiro. Mancano le sfasature, gli ammiccamenti, le ornamentalità, i diversi, le svariate dispersioni e ripieghi a cui di solito ripara e chiede soccorso il cinema straniero più scaltro. In questo film d'un subito, fin dalle prime battute, si impone il senso umano ed ideale del tema, e le sequenze lo sistemano ed amplificano, scandendolo su un tono invariato di spontaneità e di sobria evidenza. Il protagonista, Luciano Serra, è un aviatore che ha animosamente partecipato e combattuto nella grande guerra. Ma la patria non è uscita rinnovata e trasfigurata dalla vittoria, e per gli eroi non c'è più posto in un paese amareggiato ed angustiato dai torbidi. Emigrato oltre oceano, lontano dalla sua terra e dalla famiglia, egli diventa, ridottosi a fare l'aviatore pubblicitario per un circo equestre, presto uno sradicato ed un deluso. Tuttavia non si placa la sua ansia di emergere, la sua sete di gloria e di primato. Ecco che gli si presenta una occasione difficile e degna. Un volo transatlantico, organizzato da un giornale, potrà renderlo famoso e restituirlo in Italia circondato d'aureola. Luciano si dedica febbrilmente alla preparazione dell'impresa. La notizia del volo è appresa dal figlio Aldo che ha ereditato lo spirito e la vocazione paterna, e vincendo ostilità e contrasti familiari, diventerà pilota. La lettera di Aldo che gli comunica la sua determinazione giunge a Luciano mentre questi, disperato per le incertezze ed il dubbio contegno dei finanziatori, rompe ogni indugio e tenta la prova. Ma la risolutezza e l'audacia non possono sostituire la scarsa preparazione del volo; e Luciano precipita in mare. Passano gli anni. Aldo è diventato un asso della aviazione e trasferito con lo stormo in Africa Orientale durante la conquista dell'Impero. Dopo la caduta di Addis Abeba, al colonnello Morelli — un amico di Luciano — è affidato il compito di sorvegliare un tratto di ferrovia in una zona

ancora infestata dai predoni. Alata scorta al primo treno è Aldo che avvistata una banda si abbassa, l'investe e la mitraglia, ma colpito da una scarica è costretto ad atterrare. Un combattimento s'impegna, tanto tra i legionari che stanno a guardia del convoglio ed i predoni, una lotta strenua ed impari contro forze soverchianti. Alberto Conti, un legionario quasi vecchio, apprende che il pilota dell'aeroplano caduto, il tenente Serra, è ferito. Conti? È Luciano Serra che cosciente del grave pericolo che incombe sul figlio atterrato in territorio nemico, gravemente ferito, giunge a portare la notizia dello scontro al campo più prossimo. Questo finale rapido ed incalzante, forte ed incisivo, inquadrato tra un susseguirsi di scene di guerra, con un'estrema semplicità e giustezza di mezzi giunge ad effetti di alta e vibrante commozione. Anche l'interpretazione, sobria ed efficace, è al livello di quest'opera esemplare. Il Nazzari ha impersonato la non facile figura del protagonista con duttilità e saldezza. G. Paolieri è delicata e sensibile senza sdolcinature, il Ferrari è preciso e convincente. E anche il Mori, il Villa, l'Olivieri. Bellissima la fotografia.

La donna che voglio di F. Borzage, è un film tratto dal romanzo di una scrittrice americana. È l'ennesima variazione della consueta vicenda matrimoniale scompigliata dalla presenza di un terzo, incomodo e necessario. Una giovane impiegata per uscire dall'ambiente greto e irrespirabile di una famiglia meschina sposa il suo innamorato, un tipo di fanullone con pochi scrupoli. Lei continua a lavorare amorosa ed arrendevole; ma il marito per contro pensa a vivere di rendita sfruttando in tutti i modi la consorte. L'incontro con un industriale, rapidamente salito in fortuna, sembra favorire i suoi disegni. Infatti l'emerito mascalzone induce la moglie a coltivare e a far fruttare quell'amicizia, incoraggiato dalla timida e trepida simpatia che l'industriale mostra per la donna. Costui però inclina più che all'avventura alla consistenza di un affetto esclusivo e durevole. Divorzio e matrimonio con l'industriale. La felicità sembra illuminare ed indorare la vita della nuova coppia, quando riappare l'ex-marito a gettare ombra e discredito sulla donna. Lui aveva — almeno nelle sue intenzioni — d'accordo con la moglie, architettato, ai danni dell'altro, un ricatto. Questa rivelazione amareggiata e raffredda i rapporti fra i coniugi, ma un tracollo finanziario giunge in tempo a sistemare la situazione. E lei resterà accanto al marito, assai povero e desolato, e lo consolerà col calore del suo disinteressato e genuino affetto. La trama — è evidente — appare artificiosa e convenzionale. Tuttavia la regia, accorta e modulata, la salva e rende accettabile. I personaggi sono destramente caratterizzati e gli ambienti in cui si muovono hanno rilievo e contorni precisi. Protagonista: J. Crawford, con un'interpretazione ottima. Le sono accanto S. Tracy e A. Curtia.

Una notte all'opera di S. Wood ha per protagonisti i tre fratelli Marx, il famoso terzetto di *Un giorno alle corse*. Ma nel nuovo film si trova soltanto un residuo, anzi un sedimento di quella loro comicità fervorosa e fantastica. Questa resta più affidata agli effetti della battuta verbale che alla molla ed al meccanismo dell'azione e delle circostanze. E gli espedienti escogitati per imbarcare ed imporre il cantante che dovrà sostituire il celebre tenore, hanno spesso un sapore di labile pretesto, di situazione falsa e forzata. Mentre le scene più decisamente comiche — l'affollamento ed il pandemonio nella cabina del transatlantico — appartengono ad un umorismo esteriore e di vecchio stampo.

Con Modella di lusso di J. Cumming — un film-pretesto intorno ad un'assortita esposizione di manichini — il colore fa un deciso passo avanti nella sua lenta ed incerta evoluzione. I toni perdono la carica densa ed afosa che fino adesso li caratterizzava per acquistare trasparenza e sufficiente naturalezza, anche se il nuovo elemento si riconferma lontano dal proposito d'impegnarsi nel cinema come concreto elemento artistico. Il soggetto è per tre quarti artificioso e convenzionale. Una ragazza americana lo stesso giorno stabilito per le nozze con un milionario che non ama fuggire di casa, si offre ad offrirsi come modella in una casa di mode. Il milionario lasciato in asso cerca di vendicarsi perseguitando lei e il proprietario della ditta che l'ha assunta, deciso a mandarlo in rovina. Ma il pericolo è scongiurato ed il proprietario della Casa, che ha divorziato da una moglie capricciosa e bisbetica, a conclusione d'una straordinaria parata di manichini, sposa l'eccezionale modella. Sciolta ed efficace l'interpretazione con J. Bennett, W. Baxter, H. Vinsor, M. Auer. Altri film proiettati durante il mese: *Fuochi d'artificio* di G. Righelli, *Il prode Faraone* di E. Nugent, *L'uomo che gridava al lupo* di L. R. Foster, *Hollywood Hotel* di B. Berkeley, *Sei ore a terra* di T. Whelan, *L'incendio di Chicago* di H. King, *Un americano a Oxford* di G. Conway.

S. G.

MOSTRE D'ARTE

- PALAZZO BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacale.
- SALONE DE LA STAMPA. — Impressioni del Pittore Felice Vellan e Nella terra del Duce.
- PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e Rinascimento Piemontese.
- PALAZZO MADAMA — Mostra del Risorgimento.
- GALLERIA MARTINA - Piazza Castello 18 — 10-25 Novembre. Mostra del Pittore Memo Vagaggini.
- CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra del pittore Giulio Boetto.
- PALAZZO LASCARIS (Sindacato Artisti) Mostra del Pittore Elviro Raimondi.